

Capinere's Journal



Reportage Sulla Mafia

Cos'è e alcuni metodi per contrastarla

Missione di Squadriglia - Specialità di
Giornalismo

Una marcia per ricordare

Catania - 23 maggio, in commemorazione della morte di Giovanni Falcone, noto anche come "il Giudice" celebre per la sua lotta contro la mafia e per le sue idee che rappresentano la base di movimenti di uomini e donne che seguono le sue orme nella dura lotta che affligge il mondo. La marcia, organizzata dall' AGESCI e dalla zona Liotru, è iniziata da piazza Roma in cui i partecipanti, mostrando i propri striscioni, marciavano pacificamente ricordando i nomi delle tante vittime della mafia. Commoventi, forti e vere le frasi scritte sugli striscioni rappresentanti tanti gruppi Scout di Catania, il nostro recitava "IL SILENZIO UCCIDE NOI SIAMO LA VOCE ANCHE DI CHI TACE"



Il giornale "LA SICILIA" ha scritto sul nostro slogan: una frase che «racconta» Falcone e Borsellino forse più e meglio di mille discorsi.

La Squadriglia ha partecipato attivamente, portando lo striscione, a testimonianza che crediamo negli ideali antimafiosi e ad un futuro curato da questo male.

La marcia si è conclusa in piazza Giovanni Verga dove, tutti, disturbati dalle forte pioggia si sono riparati sotto le possenti colonne del tribunale guardando la bandiera della pace formata di tutti gli striscioni.

CHI SIAMO

Siamo la Squadriglia Capinere, composta da sette membri, ognuno di differente età che va dagli 11 anni 16 anni.

Ogni elemento ha un ruolo: la Capo Sq., Valentina, è colei che coordina la Sq.;

la vice, Valeria, fa le veci in assenza del capo e la aiuta;

la terza, Miriam, e di seguito le squadrigliere: Claudia, Adelaide, Viviana e Martina.

La specialità di Squadriglia, composta da una missione affidata dai capi e due imprese scelte, progettate, attuate e verificate da noi stesse, è un'occasione in cui tutti i membri si scommettono nell'apprendere o migliorare le proprie capacità su uno specifico campo. Sentivamo il bisogno di cimentarci in un'esperienza indimenticabile, di divertimento e che ci lasciasse davvero il segno.

Nel confrontarci abbiamo scoperto che tutti i membri della Squadriglia possiedono una curiosità innata e provano piacere nell'informare il prossimo su ciò che accade attorno a noi, per questo abbiamo scelto la Specialità di Giornalismo.

UNA MISSIONE PER SCOPRIRE LA MAFIA

Palermo – 21 Maggio 2011. Per scoprire e capire qualsiasi fenomeno o avvenimento, bisogna sempre partire dal luogo in cui ha avuto l'origine, quindi noi ci siamo recate a Palermo, sotto missione dei capi Reapto. Arrivate a destinazione, durante il tragitto per andare al CDS (centro documentazione siciliano antimafia Peppino Impastato), siamo passate dalla via Notarbartolo, luogo dove Giovanni Falcone, giudice che cobattè contro la mafia, fu ucciso e dove si trova un albero di carrubba, chiamato "l'albero della memoria" con affisse le dediche e i pensieri di speranza di tutte le persone che si trovano a passare. Anche noi nel nostro piccolo abbiamo lasciato il nostro contributo.



Peppino Impastato

Nato a Cinisi nel 1948 era un ragazzo come gli altri che ha combattuto contro la mafia. Egli stesso, infatti, proveniva da una famiglia mafiosa in cui lo zio era il capo mafia. Ancora ragazzo, rompe con il padre, che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Nel 1965 fonda il giornalino "L'idea socialista" e aderisce al PSIUP. Nel 1975 costituisce il gruppo "musica e cultura", che svolge attività culturali; nel 1977 fonda "Radio aut", radio libera con cui denuncia i delinquenti e gli affari dei mafiosi di Cinisi, e in primo luogo del capomafia. Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari di una ferrovia. Il 9 maggio 1979 il CSD organizza, con Democrazia Proletaria, la prima manifestazione nazionale contro la mafia della storia d'Italia. Ancora oggi, dopo molti anni dalla morte di Peppino, le sue idee rimangono ancora nella mente di molti cittadini che seguono le sue orme.

dell'ordine e della Procura della Repubblica, e ha dato l'iniziativa a questa associazione. Ne sono nate altre che danno il loro contributo come LIBERA o ADESSO AMMAZZATECI TUTTI.

Manifestazioni, cortei, marce, sequestri di beni e uccisioni non sono bastati per dimostrare che il mondo, a cominciare dal più piccolo dei cittadini, vuole dire BASTA, vuole fermare questi burattinai della nostra civiltà.



Il CDS Centro Documentazione Antimafia Peppino Impastato

Il CDS, fondato da Umberto Santino e Anna Puglisi, nel maggio del 1980, si è costituito come associazione culturale ed è stato chiamato così il nome di Peppino Impastato, assassinato dalla mafia nel 1978.

Lo scopo di questo centro è quello di indagare sul fenomeno mafioso, combatterlo e a questo proposito si occupa anche di scrivere e pubblicare libri.

Nei suoi numerosi anni ha svolto attività di informazione ed educazione nelle scuole per far conoscere ai giovani questo tipo di criminalità e per far sì che non si espanda sempre più.

Dopo la parentesi di via Notarbartolo, abbiamo ripreso la nostra missione, che si centrava sull'intervista al Signor Umberto Santino, presidente del CDS. Fondamentalmente le domande erano focalizzate sul tema "Mafia" e su come si attiva il Centro per contrastare questo fenomeno.

Il Signor Santino ci ha spiegato il percorso della mafia, come si manifesta, il perchè della nascita di questo centro e, inoltre, anche la vita di Peppino Impastato (troverete gli approfondimenti negli articoli successivi).

Per trascorrere la notte siamo state ospitate nella base "Volpe Astuta", bene confiscato alla mafia e affidato ad un gruppo scout di Palermo, dove abbiamo potuto ascoltare delle testimonianze su come si può combattere la mafia solamente facendo attività scout all'interno di una struttura.

Per il giorno seguente era programmato l'incontro a Cinisi con Giovanni Impastato, fratello minore di Peppino Impastato, ma a causa di uno sciopero dei treni la visita è stata annullata.

Soddisfatte ma non del tutto siamo tornate a Catania.



COS'È LA MAFIA

Cos'è la mafia? Una società segreta o un network di relazioni? È soltanto violenza “militare o concentrazione sociale, politica, economica? Soprattutto: è un potere onnipotente in grado di dominare tutte le altre forme di regolamentazione statale o è soltanto una delle forze sociali che agisce nel territorio dell'isola riproducendosi come muffa, in forme parassitarie, nell'ombra umida dell'esercizio del potere?.

La mafia è un'organizzazione criminale, costituita da un “consiglio” di capi più anziani, dove si decidono le sorti e le attività che devono esercitare i vari clan, tutti comandati da un Capo “Famiglia”.

Insomma si presenta come terribile malattia per il mondo.

Fondamentale è il rapporto con la politica, poiché lo scopo dei mafiosi è arricchirsi e comandare.

Non è sempre stata come la conosciamo al giorno d'oggi, muta nel tempo, però mantenendo alcuni aspetti.

Già dalla seconda metà dell'Ottocento si manifestano le prime forme di mafia.

- 1) Fase pre-mafiosa: è la fase iniziale da cui partono le prime "famiglie" mafiose, basate sull'onore ed il rispetto.
- 2) Fase agraria: dalla seconda metà dell'Ottocento e si basa sullo sfruttamento dei contadini e sul guadagno dei raccolti.
- 3) Fase urbano-imprenditoriale: dagli anni '50 in poi basata sul rapporto con imprenditori locali.

4) Fase finanziaria: quella dei nostri giorni, basata principalmente sul pizzo, sulla prostituzione, sul traffico di sostanze stupefacenti e alcolici.

Il 10 febbraio 1986, nella cosiddetta Aula Bunker, iniziò il primo processo dannoso nei confronti di Cosa Nostra. Fu chiamato appunto *maxi processo* in quanto furono indagate più di 400 persone, per crimini legati alla criminalità organizzata. Esso fu considerata la prima reazione importante dello Stato a Cosa Nostra. Non mancò una forte e marcata ostilità di molti componenti della magistratura palermitana, che spesso manifestarono dubbi e critiche al maxiprocesso e ai suoi promotori. L'idea del maxiprocesso era venuta al Giudice Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Ayala e altri per combattere la mafia in modo organico ed innovativo. La storia darà ragione a questa scelta. Il maxiprocesso permise infatti di avere una visione comune del fenomeno mafioso. Questo processo diede inizio ad un'ondata di contromosse da parte di altri personaggi importanti dell'organizzazione criminale che avrebbe portato alla fine di molti traffici di droga in atto, ma, soprattutto, avrebbe danneggiato in maniera significativa le alleanze tra le famiglie siciliane ed americane.

Da anni varie associazioni anti-mafia combattono per ristabilire la normalità nella nostra vita quotidiana. Una delle associazioni più riconosciute è Addiopizzo, impegnata sul fronte della lotta al racket e delle estorsioni mafiose, e quindi contro il pizzo. "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità", questa frase che tappezzava il centro di Palermo del giugno nel 2004, ha attirato l'attenzione dei mass media, delle forze